

DIRITTI & CONSUMI

MENSILE DEL MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

DIRETTORE RESPONSABILE ANTONIO LONGO **REDAZIONE** D. NATASHA TURANO, SILVIA BIASOTTO, FRANCESCA MARRAS, LIVIA ZOLLO, FRANCESCO LUONGO **PROGETTO GRAFICO** LUNA PINI **SEDE E REDAZIONE** VIALE CARLO FELICE, 103 00185 ROMA TEL. 06 4881891 **E-MAIL** dirittieconsumi@mdc.it **STAMPA** SOCIETA' TIPOGRAFICA ITALIA A.R.L. FINITO DI STAMPARE IL 28/04/2016

L'EDITORIALE

di Antonio Longo - Presidente MDC

All'interno delle numerose attività portate avanti a tutela del consumatore, grande attenzione abbiamo riservato in particolare al settore economico e finanziario, oggi il più fragile e a rischio. Una grande emergenza sociale che riguarda soprattutto l'acquisto dei prodotti finanziari.

Complice la crisi, la parte economica costituisce un punto veramente debole della società di oggi, come i numerosi scandali bancari hanno più volte reso evidente nel corso dell'ultimo anno. Ci sono decine e decine di risparmiatori che in tutto il Paese hanno subito vere e proprie frodi da agenti e promotori finanziari e che, a causa della poca informazione sul tema e spesso dell'eccessiva fiducia nell'operatore, si sono ritrovati a perdere i risparmi inizialmente investiti e in molti casi a indebitarsi.

Uno degli scandali principali dell'ultimo anno è sicuramente quello che ha travolto Veneto Banca e che ha messo a rischio i risparmi dei suoi azionisti, a seguito di una maxivalutazione delle azioni. Informazioni parziali e una mancanza di trasparenza nei confronti dei clienti accertati dal Giurì Bancario Ombudsman ha dato ragione a MDC e alla sua battaglia per ottenere il rimborso dei cittadini che hanno perso tutto o in parte la somma inizialmente investita.

Attraverso la nostra sede locale di Treviso, nell'ultimo mese abbiamo ottenuto ben tre vittorie a favore di cittadini coinvolti nella svalutazione che sono riusciti così a rientrare in possesso di parte del loro denaro: il Giurì ha infatti stabilito che il rimborso parziale è dovuto al fatto che le azioni restano di fatto proprietà degli azionisti.

Si tratta di una prima importante vittoria che crea un precedente e un principio estendibile ad altri casi, quindi un vero e proprio spiraglio per ottenere giustizia. Naturalmente la nostra associazione continuerà a spingere per ottenere la totale restituzione dell'importo inizialmente investito nella Banca.

Veneto Banca: tre azionisti ottengono parte del risarcimento grazie a MDC

È passato un anno dallo scoppio dello scandalo delle azioni Veneto Banca e dalla maxivalutazione che ha travolto moltissimi risparmiatori facendogli perdere tutto o in parte il capitale inizialmente investito. Solo adesso, finalmente, iniziano a vedersi i primi risultati della persistente battaglia condotta dal **Movimento Difesa del Cittadino (MDC)** in loro tutela.
/continua a pag. 2



continua a pag. 2

Veneto Banca: tre azionisti ottengono parte del risarcimento grazie a MDC

di D. Natasha Turano

È passato un anno dallo scoppio dello scandalo delle azioni Veneto Banca e dalla maxisvalutazione che ha travolto moltissimi risparmiatori facendogli perdere tutto o in parte il capitale inizialmente investito. Solo adesso, finalmente, iniziano a vedersi i primi risultati della persistente battaglia condotta dal Movimento Difesa del Cittadino (MDC) in loro tutela.

Sono tre infatti ad oggi i cittadini che, dopo essersi rivolti alla sede MDC di Treviso, hanno ottenuto il riconoscimento da parte del Giurì bancario di un parziale risarcimento della somma inizialmente investita.

Nel 2015 la Procura di Roma, a seguito di un'ispezione della Banca d'Italia da cui emerge l'ipotesi di reato di "ostacolo all'attività di vigilanza" ed in cui si sottolinea la tendenza a concedere finanziamenti senza tutele e una puntuale valutazione del merito creditizio, contesta ai vertici di Veneto Banca di aver indicato nel tempo alla Banca d'Italia un patrimonio superiore a quello reale, dando un'immagine di solidità economica falsata. Emerge quindi dall'inchiesta l'ipotesi di agiotaggio.

A causa di questa situazione, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca decide di **svalutare le azioni del 23%** (portando il loro valore da 39,5 a 30,5 euro).

Così i risparmiatori, dopo aver visto aumentare nel tempo e in modo non trasparente e potenzialmente gonfiato il valore delle azioni bancarie, in seguito alla svalutazione, si trovano di fatto in un vero e proprio limbo: da un lato il preoccupante andamento aziendale, dall'altro l'impossibilità di vendere le azioni a causa della restrizione drastica del Fondo di azioni proprie e la mancanza di liquidità della Banca di acquistarle.

Moltissime le persone preoccupate di non rientrare più in possesso dei solo soldi, che si sono indebitate con la casa o in altro modo nella speranza di ottenerne il rimborso. Ancora più grave la situazione per tutti coloro che per l'ottenimento di un fido si sono visti letteralmente costretti ad acquistare azioni delle banche senza avere alcuna conoscenza finanziaria e del rischio azionario.

Una situazione molto delicata che ha visto da subito l'associazione scendere in campo attivando le prime richieste alla **Camera di Conciliazione e Arbitrato della Consob**. L'associazione inoltre, sia a livello nazionale che a livello locale, ha promosso diversi incontri e iniziative volti a informare di mese in mese i cittadini coinvolti sugli sviluppi della vicenda e a sollecitare gli organi competenti per intraprendere tutte le azioni necessarie per procedere alla definizione della situazione e all'immediato risarcimento degli azionisti.

Sono stati molti, di conseguenza, coloro che si sono rivolti al Movimento Difesa del Cittadino (MDC) per aderire alle azioni e ottenere la giusta tutela. Così il lavoro è stato ricompensato e i primi risultati sono giunti nello scorso mese di marzo.

Con tre provvedimenti, il **Giurì Bancario Ombudsman ha dato ragione a MDC e ha condannato la Banca a risarcire tre azionisti**: alla base della sanzione il non aver adempiuto agli obblighi informativi che il Testo Unico della Finanza (D.Lgs. 58/98) e la Comunicazione Consob 9019104/09 impongono agli intermediari finanziari e relative al fatto che il prodotto acquistato rientrava nei prodotti finanziari illiquidi.

I primi due provvedimenti sono stati emanati a favore di due malcapitati che, avendo investito rispettivamente 25mila euro l'uno e poco meno di 8mila euro l'altro, si sono visti riconoscere un **indennizzo rispettivamente di 4.000 e 2.000 euro**. Il terzo provvedimento invece, di qualche giorno fa, ha consentito al cittadino, che aveva investito circa 26.000 euro, di tornare in possesso di **10.000 euro**.

La parzialità della restituzione delle somme a cui è stata condannata Veneto Banca è dovuta al fatto che i provvedimenti emanati tengono conto sia della svalutazione, sia del fatto che i ricorrenti restano in ogni caso **proprietari delle azioni acquistate**.

"Queste pronunce costituiscono una forte speranza per tutti coloro che sono stati coinvolti in questa drammatica svalutazione - dichiara **Matteo Moschini, responsabile MDC di Treviso** - poiché aprono la strada all'accoglimento di altri ricorsi al Giurì Bancario. Finalmente la legislazione inizia a prendere **una posizione chiara in merito alla vicenda e a tutela dei cittadini**. La nostra associazione continuerà a difendere coloro che sono stati coinvolti e a promuovere azioni al fine di ottenere la restituzione di tutti i soldi inizialmente investiti dagli azionisti".

Alla luce di queste importanti vittorie ottenute, il Movimento Difesa del Cittadino invita tutti i cittadini coinvolti a rivolgersi all'associazione per avere informazioni utili e tutele.



Progetto MarketWatch: pronti i risultati finali. Uno su cinque dei prodotti testati non rispetta la normativa europea sull'efficienza energetica.

di Francesca Marras

Si è concluso, dopo un lavoro durato tre anni, il progetto **MarketWatch**, co-finanziato dalla Commissione Europea e inserito nel programma europeo **"Intelligent Energy Europe"**. Il progetto è stato realizzato, tra marzo 2013 e marzo 2016, da un consorzio formato da diverse realtà ambientaliste e consumeriste europee, tra cui **Legambiente e Movimento Difesa del Cittadino (MDC)**, che hanno monitorato la corretta applicazione della normativa in tema di efficienza energetica da parte dei produttori e dei venditori di elettrodomestici in Europa e la veridicità delle etichette energetiche applicate ai prodotti. Le norme sull'efficienza energetica sono stabilite dalla **Direttiva Ecodesign e dalla Direttiva Etichetta Energetica**: la prima stabilisce i requisiti minimi di efficienza in merito a risparmio energetico e precisi limiti per il consumo di energia per elettrodomestici come frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, caldaie e così via, la seconda definisce l'obbligo di riportare su etichetta le caratteristiche dei prodotti in commercio, sia nei negozi fisici sia in quelli online, in modo tale da fornire ai consumatori una informativa completa e trasparente.

Dall'indagine risulta che 18 dei 95 prodotti messi in vendita e testati non rispettano la normativa europea in materia di efficienza energetica, quindi un **elettrodomestico su cinque tra quelli testati consuma effettivamente più di quanto dichiarato sulla sua etichetta**.

I prodotti monitorati sono stati selezionati tra i modelli ritenuti più sospetti, motivo per cui i risultati dei test non sono ritenuti validi ai fini di una valutazione della realtà da un punto di vista statistico, e sono stati testati da laboratori indipendenti, in linea con le metodologie ufficiali accreditate dall'UE. Grazie a questa indagine è stata messa in evidenza una violazione diffusa delle norme europee in materia; una pratica scorretta non solo perché danneggia il cittadino, che non è informato sul consumo effettivo dell'elettrodomestico che acquista, ma anche perché vanifica il tentativo dell'Unione Europea di favorire il risparmio dei consumatori. Infatti all'inizio del 2015, con la presentazione della **Direttiva Ecodesign** e della **revisione dell'etichetta energetica**, la Commissione Europea aveva annunciato un **risparmio di 465 euro all'anno al 2020** sulla bolletta energetica di ogni famiglia europea. Invece, secondo gli esperti, ogni anno si perdono **10 miliardi di euro** sul risparmio energetico a causa delle infrazioni rispetto alla normativa.



Dallo studio condotto da **MarketWatch** sono stati rilevati, quindi, apparecchi che **consumavano più di quanto dichiarato, superando anche il limite di consumo imposto dall'Unione Europea**, e che rientravano quindi in una **classe energetica più bassa** rispetto a quella dichiarata. Tra gli elettrodomestici testati nei laboratori indipendenti sono stati trovati, ad esempio, un aspirapolvere e un frigo che consumavano rispettivamente il 57% e il 30% di energia in più rispetto a quanto dichiarato, televisori con un difetto nel sistema di spegnimento automatico, che non era attivato di default (come invece richiesto dalla Direttiva Ecodesign), ed elettrodomestici in stato di stand-by con un livello di consumo più alto rispetto al limite imposto dalla norma. Altri esempi di prodotti meno efficienti rispetto a quanto riportato sull'etichetta sono dati da una lampadina a LED che produceva il 20% di luminosità in meno rispetto a quanto avrebbe dovuto, da un'asciugatrice che consumava energia anche in modalità off, a causa di una lucina sul pannello di controllo che impediva all'elettrodomestico di spegnersi, da un bollitore moderno, attivabile tramite app, che aveva però il difetto di non permettere lo spegnimento del segnale wifi, (requisito obbligatorio per tutti gli elettrodomestici definiti "smart") e, ancora, da una lavastoviglie che aveva bisogno di un doppio lavaggio dei piatti per ottenere un risultato ottimale.

In questo caso, benché l'elettrodomestico rientrasse nella classe energetica dichiarata dal produttore, anche la qualità del suo funzionamento è stata utilizzata come parametro fondamentale ai fini del test: una lavastoviglie che, per ottenere il risultato atteso, necessita di un doppio lavaggio oppure di un lavaggio più potente rispetto a quello standard impone di conseguenza un maggiore consumo di energia.

Tutti questi difetti danneggiano i cittadini non solo **da un punto di vista economico**, incidendo sulle loro bollette, ma anche **dal punto di vista della fiducia** che si instaura tra i produttori e i consumatori, che pensano di aver acquistato un certo tipo di prodotto, magari a basso consumo e quindi "virtuoso", utilizzando invece un prodotto obsoleto e fuori norma.

Le conseguenze negative di queste pratiche scorrette non riguardano solamente i cittadini, ma anche l'ambiente.

“Chi compra questi prodotti, tutti acquistabili online in Italia e molti anche nei negozi convenzionali, pensa di acquistare un prodotto efficiente, invece viene deluso – dichiara **Davide Sabbadin, responsabile efficienza energetica di Legambiente** –. Abbiamo testato prodotti sospetti, è vero, e probabilmente, purtroppo, non sono nemmeno gli unici sul mercato a non rispettare la normativa. È necessario che il governo stanzi fondi e risorse per mettere in condizione il ministero dello Sviluppo Economico e le Camere di Commercio di svolgere il proprio lavoro di controllo di mercato al meglio, punendo chi vende prodotti con dichiarazioni mendaci che fanno male all'ambiente e al portafoglio”.

Non bisogna dimenticare che il cittadino-consumatore riveste un ruolo importante in campo **ambientale**, in quanto con l'acquisto e l'uso consapevole dei propri elettrodomestici può contribuire in maniera importante alla riduzione delle emissioni di carbonio. Ecco perché è necessario che anche i produttori e i rivenditori facciano al meglio il proprio lavoro, cioè rispettando le norme europee in materia di progettazione, produzione e vendita degli elettrodomestici e favorendo la diffusione di una corretta informazione tra i cittadini, rendendo visibili le etichette energetiche applicate ai prodotti in commercio.

Nel **rapporto dell'indagine**, contenente tutti i dati sui test condotti su ogni prodotto e consultabile al sito www.market-watch.it, si possono leggere interessanti dettagli sulle risposte date dai produttori in seguito alla comunicazione dei risultati ottenuti con il monitoraggio. In particolare, alcuni di loro si sono resi disponibili per mettere a disposizione dei **software di aggiornamento** che possano risolvere i problemi dei prodotti non a norma.

Altri produttori, in seguito alle segnalazioni di **MarketWatch**, hanno accolto positivamente i dati dei test annunciando il proprio impegno a migliorare i controlli interni di qualità.

Risulta, inoltre, che alcuni modelli fuori norma erano già stati tolti dal mercato perché effettivamente obsoleti e che alcuni produttori hanno acconsentito a modificare la scheda tecnica degli elettrodomestici ancora sul mercato per garantire una informativa più trasparente.

Alcuni prodotti, per i quali i test in laboratorio hanno rilevato problemi di efficienza, invece risultano essere ancora in distribuzione nel mercato perché messi in commercio prima dell'entrata in vigore della nuova normativa europea. In questo caso la pratica viene considerata accettabile, anche se risulta difficile risalire alla data di immissione del prodotto nel mercato, e l'apparecchio viene considerato “a norma”, salve prove contrarie che dimostrino che la sua distribuzione sia avvenuta dopo l'entrata in vigore delle norme europee.

È sicuramente positivo che diversi produttori abbiano risposto alle comunicazioni di **MarketWatch** e che alcuni abbiano acconsentito a fornire un software di aggiornamento per portare gli elettrodomestici a un livello di efficienza conforme alle disposizioni europee. Tuttavia, anche questo è un fenomeno che necessita di controllo e monitoraggio; infatti è stato chiesto alla **Commissione Europea** di intervenire in tal senso, per limitare il rischio che gli aggiornamenti dei software resi disponibili su internet possano rendere il prodotto più obsoleto o ad alto consumo di energia.

Sempre sul sito www.market-watch.it è consultabile la **guida rivolta alle associazioni ambientaliste e consumeriste** che intendano formarsi sulla normativa vigente in tema di etichette energetiche e sulla corretta applicazione della Direttiva Ecodesign.

MarketWatch

CHI SIAMO REPORT SU PRODOTTI E NEGOZI NOTIZIE ED EVENTI ISCRIVITI CONTAT

I Risultati dei test sui Prodotti

Ecco i risultati dei test dei prodotti: 1 su 5 non rispetta le regole

Leggiti tutti...

Totani sbiancati con acqua ossigenata, il consumatore dovrebbe saperlo

di Silvia Biasotto

Se una sostanza cambia l'aspetto del prodotto ittico i distributori e i consumatori devono saperlo? Il Movimento Difesa del Cittadino (MDC) firma e sostiene la petizione lanciata sulla piattaforma Change.org da Eurofishmarket, l'azienda italiana per la formazione ed informazione nel settore ittico.

La Circolare n.0003649 del Ministero della Salute, diffusa il 5 febbraio 2015, autorizza infatti l'impiego di "soluzioni acquose contenenti perossido di idrogeno, come coadiuvante tecnologico, nella lavorazione dei molluschi cefalopodi eviscerati da commercializzare decongelati o congelati" in quantità non superiori all'8%.

Per la precisione si tratta della **soluzione Acquavite 3S contenente perossido di idrogeno** e può essere impiegata nella lavorazione dei prodotti solo se il contenuto di perossido di idrogeno non sia superiore all'8%, che il contenuto di acido citrico e di citrato di sodio non sia superiore rispettivamente al 15%. Secondo la circolare si tratterebbe di coadiuvante tecnologico e come tale non deve essere indicato nella lista degli ingredienti.

Il perossido di idrogeno (acqua ossigenata) non è ammesso dal Reg. CE 1331/2008 come additivo utilizzabile, ed infatti la Circolare ministeriale esprime parere favorevole per il suo utilizzo come "coadiuvante tecnologico". Non esistendo un elenco di coadiuvanti ammessi, la norma specifica che un coadiuvante in quanto tale non deve residuare nell'alimento o non deve comunque più avere all'interno della stesso una funzione attiva. Pertanto, partendo da questo principio, si potrebbe utilizzare come coadiuvante qualsiasi sostanza che rispetti i suddetti principi.

La prima preoccupazione riguarda la salute dei consumatori, ma su questo fronte **Valentina Tepedino**, Direttore di Eurofishmarket ci tranquillizza:



"Dal punto di vista igienico sanitario il prodotto trattato con acqua ossigenata non è pericoloso per la salute umana.

Il problema è più commerciale nel senso che il prodotto trattato appare esteticamente più attraente rispetto a quello non trattato presentandosi con una colorazione bianchissima, sviluppa meno l'odore di "pesce" anche a distanza di qualche giorno e dura un po' di più". Sono tante le criticità rilevate, come l'impossibilità di stabilire se un alimento sia stato trattato o meno con l'acqua ossigenata, se il perossido sia da annoverare tra gli additivi e in questo caso non potrebbe essere utilizzato, come mai a essere oggetto della circolare siano solo i cefalopodi decongelati e congelati e non i freschi, e come mai siano solo i cefalopodi e non altri prodotti ittici.

Oltre il 75% dei molluschi cefalopodi (totani, calamari, seppie, ecc.) commercializzati sul mercato italiano è di importazione e la maggioranza arriva congelato.

La percentuale dei cefalopodi prodotti in Italia viene poi lavorata nel nostro Paese e dunque commercializzata fresca.

Vale quindi la pena chiedersi a chi vada il vantaggio di questa circolare. **"Va a vantaggio di chi punta a prodotto di massa e soprattutto di chi tratta grandi quantità di cefalopodi di importazione** sia lavorati all'estero che in Italia – spiega Tepedino - **Non essendoci un metodo per rilevare il trattamento con acqua ossigenata né i distributori** (ad es. i supermercati) né i ristoratori e né i consumatori possono essere sicuri che vendono ed acquistano prodotti trattati. Dunque **il mercato dei cefalopodi rischia di diventare "falsato" ossia scarsamente comprensibile da parte degli acquirenti.** Chi ha puntato fino ad oggi solo sulla produzione di prodotto naturale non potrà a breve sopravvivere sul mercato perché non competitivo. Sicuramente questo rappresenterà la fine di alcune realtà ittiche italiane o la loro conversione ad un prodotto di minore qualità".

Cosa è il coadiuvante tecnologico?

Secondo la normativa europea (REGOLAMENTO (CE) N. 1333/2008) è una sostanza che:

1) non è consumata come un alimento in sé; 2) è intenzionalmente utilizzata nella trasformazione di materie prime, alimenti o loro ingredienti, per esercitare una determinata funzione tecnologica nella lavorazione o nella trasformazione; e 3) può dar luogo alla presenza, non intenzionale ma tecnicamente inevitabile, di residui di tale sostanza o di suoi derivati nel prodotto finito, a condizione che questi residui non costituiscano un rischio per la salute e non abbiano effetti tecnologici sul prodotto finito.

Luce e gas: più informazioni sul diritto allo sconto grazie a "Bonus a sapersi"

di D. Natasha Turano

75 incontri locali su tutto il territorio nazionale per far conoscere ai cittadini la possibilità di accedere e ottenere il bonus per l'elettricità e il gas. È questo l'obiettivo del progetto "Bonus a sapersi", finanziato con il contributo dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il servizio idrico e promosso da Acu, Adiconsum, Adoc, Associazione Utenti Radiotelevisivi, Assoconsum, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Codacons, Codici, Conconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori.

In seguito al recepimento delle direttive europee, hanno assunto rilevante importanza le misure di tutela specifica per i consumatori vulnerabili, come i bonus per elettricità e gas. Secondo l'ultima indagine conoscitiva realizzata dall'AEEGSI sono oltre 2 milioni le famiglie che negli ultimi 5 anni hanno ottenuto almeno una volta il bonus e, nonostante il dato, i beneficiari costituiscono ancora il 34% degli aventi diritto al bonus elettrico e il 27% degli aventi diritto al bonus gas. Inoltre circa il 30% di esse non ha rinnovato la richiesta del bonus. Attraverso la formazione mirata di operatori locali di istituzioni, enti e organizzazioni senza fini di lucro, consentirà una migliore assistenza e propagazione mirata dell'informazione in merito al regime dei bonus da parte dei potenziali beneficiari.

Cosa sono i bonus energia? I bonus energia sono sconti sulle bollette di energia elettrica e gas, introdotti dal Governo e resi operativi dall'Autorità, con la collaborazione dei Comuni, per assicurare un risparmio sulla spesa energetica alle famiglie in condizione di disagio economico e fisico e alle famiglie numerose.

Ogni nucleo familiare può richiedere il bonus, se in possesso dei requisiti necessari, sia per la fornitura elettrica che per la fornitura

del gas. Se in casa vive un soggetto in gravi condizioni di salute che possiede i requisiti per il bonus per disagio fisico, la famiglia può richiedere anche questa agevolazione. I bonus energia assicurano un risparmio sulla spesa energetica alle famiglie in condizione di disagio economico e fisico e alle famiglie numerose. Il bonus elettrico è previsto sia nel caso di disagio economico che in presenza di gravi condizioni di salute (disagio fisico), mentre il bonus gas è previsto per i soli casi di disagio economico.

Chi ha diritto al bonus energia? Possono ottenere il bonus tutti i clienti domestici intestatari di un contratto di fornitura elettrica, per la sola abitazione di residenza, e appartenenti a un nucleo familiare con indicatore ISEE non superiore a € 7.500 o con più di tre figli a carico e indicatore ISEE non superiore a € 20.000. Possono accedere inoltre al bonus tutti i clienti domestici affetti da grave malattia o con fornitura elettrica presso i quali viva un soggetto affetto da grave malattia, costretto a usare per esempio apparecchiature elettromedicali necessarie per il mantenimento in vita.

I fattori che ad oggi sembrano influenzare in negativo l'accesso al bonus sono principalmente dovuti a: mancato accesso all'informazione sulla disponibilità e l'impatto effettivo dello sconto; percezione di "barriere burocratiche" fra i più giovani e i più anziani; non adeguatezza economica del bonus in rapporto alla spesa sostenuta dalle famiglie con consumi maggiori.

Inoltre, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico ha avviato una indagine demoscopica, ancora in corso, al fine di acquisire maggiori informazioni su: le difficoltà incontrate dai clienti in condizioni di disagio; i canali di accesso e di informazione al bonus; una valutazione dell'adeguatezza dello sconto rispetto all'aspettativa.



MDC Montescaglioso

MDC ed Equitalia in Basilicata: per i contribuenti lucani più dialogo e assistenza online

Assistenza specifica, informazioni e servizi più veloci per i contribuenti lucani alle prese con cartelle, rate e procedure di riscossione. È quanto prevede la convenzione sottoscritta dal direttore regionale Basilicata di Equitalia, Salvatore Baffà e dalla presidente della sede lucana del Movimento Difesa del Cittadino, Gesummina Matarrese.

Grazie all'accordo la sede di MDC potrà inviare online le richieste per conto dei propri iscritti. Sarà sufficiente per loro collegarsi al sito di Equitalia www.gruppoequitalia.it dove alla pagina 'Associazioni e Ordini' è disponibile un vero e proprio "sportello telematico" attraverso il quale dialogare con gli uffici territoriali della società di riscossione.

Lo sportello telematico consente, infatti, di avere una linea diretta con Equitalia per trasmettere le richieste di informazioni, la documentazione, le domande di rateizzazione e di sospensione della riscossione. Inoltre è possibile fissare appuntamenti

finalizzati all'analisi specifica e approfondita di casi particolarmente complessi.

«Al fine di ottenere gli ottimi risultati che noi tutti ci aspettiamo da questa convenzione – dichiara Salvatore Baffà di Equitalia – è importante non solo la collaborazione tra gli attori coinvolti ma anche la circolarità delle informazioni in materia di normativa della riscossione. Per questo ci siamo impegnati a partecipare a specifici incontri dedicati ai rappresentanti di MDC con l'obiettivo di veicolare le informazioni e migliorare la qualità complessiva dell'attività posta in essere a servizio e a tutela dei contribuenti come le rateizzazioni e la sospensione della riscossione».

«Con questo accordo – ha dichiarato la presidente di MDC Basilicata, Gesummina Matarrese – saremo in grado di fornire informazioni e consulenza agli iscritti rendendo più agevole il rapporto con Equitalia. Con la sottoscrizione del protocollo d'intesa, infatti, intendiamo contribuire al miglioramento del rapporto fisco-contribuenti».

MDC Milano

Contraffazione: al via il bando "Originali d'Autore"

Originalità vs contraffazione, è questo il tema che gli studenti lombardi delle Università e Accademie d'arte, design, moda e pubblicità dovranno sviluppare per partecipare al concorso "Originali d'Autore", aperto fino al 31 maggio e scaricabile dalla pagina FB Originali d'Autore.

Con una campagna pubblicitaria o un reportage fotografico, gli studenti descriveranno il fenomeno della contraffazione negli ambiti in cui è più diffuso: la moda (abbigliamento, accessori, bigiotteria/gioielli, profumi e cosmetici) e l'elettronica (cuffie, lettori audio-video, programmi informatici cd, dvd, blueray, videogiochi..).

Gli elaborati dei giovani artisti saranno valutati da una Giuria costituita da rappresentanti delle Associazioni, Istituzioni, docenti ed esperti del settore artistico, pubblicitario e del design, stakeholder interessati al fenomeno della contraffazione e, potranno essere votati dal pubblico tramite la pagina FB Originali d'Autore.

Per le opere che meglio rappresenteranno

il tema per pertinenza, originalità-creatività e potenziale comunicativo, un importante riconoscimento: l'esposizione dei lavori alla Triennale di Milano e la possibilità di presentare le proprie opere in manifestazioni diffuse sul territorio lombardo.

Il contest, promosso da Movimento Difesa del Cittadino, Adiconsum, Acu, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori e Unione Nazionale Consumatori, in collaborazione con Regione Lombardia, è parte di un percorso progettuale finalizzato ad informare e sensibilizzare ragazzi e giovani adulti sul fenomeno della contraffazione.

«Il reato della contraffazione, conosciuto per le sue ricadute economiche e sociali, non sempre viene percepito come un pericolo per la sicurezza e la salute – spiega Lucia Moreschi, responsabile regionale del Movimento Difesa del Cittadino e capofila del progetto – soprattutto dai consumatori più giovani che, incuranti della qualità e della durata dei prodotti, rappresentano un target privilegiato nel

mercato del "falso" (il 74,6% dei giovani acquista prodotti contraffatti- ISTAT 2013). Considerato poi che, spesso, per i giovani acquistare contraffatto è un atto socialmente accettato – continua Moreschi abbiamo voluto realizzare un percorso progettuale che, con modalità innovative, fosse in grado di sensibilizzare i ragazzi, informandoli sui possibili rischi ma anche sul valore dei prodotti originali e di qualità. Da qui la decisione di coinvolgere nelle attività di comunicazione, gli studenti lombardi delle Università e Accademie che, come futuri professionisti nel settore dell'arte e del design, sono doppiamente esposti alle ricadute negative della contraffazione».

Il Bando, realizzato con il Patrocinio di Fondazione Triennale e il sostegno non condizionato di Poste Italiane, è parte del progetto "Originali d'Autore" realizzato nell'ambito del Programma generale di intervento 2013 della Regione Lombardia con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello Sviluppo Economico.

UN FUTURO CON PIU' DIRITTI

**dona 5x
il tuo
1000
a MDC**

**scrivi
97055270587**





Movimento Difesa del Cittadino
Viale Carlo Felice, 103 00185 Roma
Tel. 06/4881891 - Fax 06/42013163
info@mdc.it
www.difesadelcittadino.it

È un'Associazione di promozione sociale nata a Roma nel 1987, con l'obiettivo di promuovere la tutela dei diritti dei cittadini consumatori, informandoli e dotandoli di strumenti giuridici di autodifesa, prestando assistenza e tutela tramite esperti.

Come Associazione nazionale di consumatori, fa parte del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) presso il Ministero dello Sviluppo Economico e di Consumers'Forum.

È presente in 18 regioni con oltre 100 sedi e sportelli che offrono ai soci servizi di consulenza e assistenza per contratti, bollette, condominio, rapporti con la Pubblica Amministrazione, sicurezza alimentare, banche e assicurazioni.

L'iscrizione a MDC costa solo 1 euro!

Tieniti aggiornato su www.difesadelcittadino.it
e iscriviti alle newsletter MDC News e Salute&Gusto

Seguici su



Movimento Difesa del Cittadino



@mdcnazionale

Donaci il 5x1000, scrivi 97055270587